

Vico Acitillo - Poetry Wave  
Ekesy



# **Venti sonetti**

di

**Massimo Sannelli**

**Ekesy**

**Vico Acitillo - Poetry Wave**

emiliopiccolo@mclink.it

*Napoli, 2011*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

# **Venti Sonetti**

di  
**Massimo Sannelli**

41

**Vico Acitillo - Poetry Wave**  
**Ekesy**



1

In un istante, in un istante solo  
si vuole la reazione a molte offese,  
avute e amare. La mente fa un volo  
di anni. Questa voglia non aiuta

nulla, prima; poi prega che il suo ruolo  
ritorni fumo e aria; allora nasce  
in una vita di tutti: il bel suolo  
ed una lingua che la vita usa.

Nulla è mai dovuto, ma qualche cosa  
è necessaria. Opporsi ad una storia  
stabilita non giova: vale il rosa

del colore che completa la gloria  
serale; e una ricerca ora si posa  
qui, qui e ora, e ne resta memoria.

2

Quando la parte colorata è vista  
dall'occhio sano, il colore non lascia  
più chi vede. E chi osserva le trine  
bianchissime con l'occhio molto sano

sta bene; il contrario è una cosa triste.  
E una vita di donna alla finestra,  
da sola, che lavora, e forse assiste  
i vecchi o i figli, sembra una vittoria

degli occhi buoni. Questa forza era,

ed è, nel mondo vero. Ancora adesso  
questa storia materna è già presente,

è vera e una realtà si unisce al sogno  
e lo distrugge. È il più grande bisogno  
dei perduti e dei cari del presente.

3

Il cibo preso e l'acqua che si beve  
sono il cuore del corpo; questo muro  
è un corpo. Una misura sola vive  
per tutto e tutti. Così UN solo seme

crea UNA pianta: ma UNA pioggia cade  
su tutte. Dove si trema, si trema  
per la paura, più che per la fame  
bestiale. E si lascia quel che si deve;

quello che perde, crolla senza vincere  
nulla; quello che vince, un uomo, vuole  
più spazio che ragione, più cultura

che gloria. Il risultato che si vince  
è molto bello: una posizione vera  
di questo cibo, che è una cosa pura.

4

La volontà di dire vuole prosa  
e non poesia. Adesso la potenza  
dello stile è diversa, in ogni pausa  
dei quaderni finiti: c'è una cosa

più chiara in chiaro cielo, la gioiosa  
passione dove è chiaro, una danza  
giusta dove la danza serve, lancia  
contro lancia se serve, una rosa

accanto a un'altra rosa. Questo è il gesto  
cristiano e è opposto al suo contrario aspro,  
il poco contro il buio. Tutta questa

storia privata è detta dalla prosa:  
la madre esalta il figlio e il figlio questa  
donna. In realtà è, da una rosa, una rosa.

5

Per imitare il suono della vera  
vita, piaceva quasi una porpora  
infetta, e presto tolta dalla scena  
presente. La soavità è apparsa:

materia e materiali sono un oro  
comune e l'arte è date, istanti, ore  
reali e nomi uniti per la luce.  
Da frutto deriva frutto, e l'estate

lo mostra bene. Un'aria lieve adorna  
il cielo, i frutti, i semi, e questa fresca  
presenza delle cose, che dà segni

visibili; e la vista possiede intensa-  
mente la lunga dolcezza sognata:  
che ora vive, avuta come propria.

6

Ora il tempo dei sospiri ha una forma  
nuova. Ora inizia uno stato felice,  
con Cristo, e infatti dura; la sua orma  
è ferma sempre: dove è, non è fragile.

Lo stato antico ha trovato una forma  
per sopravvivere, e ben viene; esiste  
la nuova condizione al mondo; prova  
soddisfazione in ogni atto voluto,

e la voglia soddisfa ogni voglia  
umana, e perché è umana si rivede  
come il tamburo battente: che spoglia

la scelta della quiete e la concede  
in altro modo e forma, e in un migliore  
stato. Si dice stato, che non cede.

7

La struttura è ibrida: il suo principio  
non è meglio di nulla, fu il nuovo.  
Tra la fine e l'inizio, un nuovo inizio  
non si vede. L'occhio aperto si muove

come un occhio normale, il suo giudizio  
resta da un'ora all'altra. Il nuovo è quasi  
un seme che si lancia. Non c'è vizio  
nel cercare la vita. Non si trova

più nessuna speranza nuova. È ragione  
questa deriva: se fosse, potrà  
essere un simbolo nuovo. Non è

così: resta deriva, come è  
stata in principio. Oppure ricadrà  
in quello che non è, sola ragione.

8

La lingua è corporale per mancanza  
di un altro corpo. Questa arte del corpo  
caro si trasformerà! E nella stanza  
illuminata, alta sopra il sale

del mondo, il sole e il mare di vacanza  
per chi non vive qui: e questi sono;  
la terra è esposta all'acqua, non si rinuncia.  
Quello che vale è grande e ha il grido

asciutto e aspro, è naturalmente  
il paesaggio, dove tutto è impuro  
per la sporcizia, bello per l'aperto

spazio. Qui brilla bene il sesso certo,  
le membra nude no, e non altro: è duro  
pubblicare quel miele, e non è niente.

9

Appare la dignità del miracolo:  
questa non è la coscienza offuscata

8



da un difetto taciuto; si ammira  
nella grazia una seta, nella garza

che è poco velo il contrario del lusso  
grande, nella vita glorificata  
una perfetta nascita, che basta:  
nell'altra stanza è il dormiveglia, il fiato

rotto. Di notte la voglia si sente  
del sonno: esaudirla è un piacere  
perfetto, ma il riposo non è pieno,

si sente. Nella natura non dorme  
chi opera di notte e si rivela  
in questa lotta, vivo per parlarne.

10

Nell'anarchia senza potere e ordine  
l'ordine esiste ancora, in altre forme;  
non il potere. Inizia il giorno e dorme  
chi presidia le stanze, nel disordine

mentale dell'insonnia; e non risponde  
più a nessuno. Tra poco l'aria informe  
entra nel luogo del lavoro; è enorme  
lo sforzo della veglia e corrisponde

al servizio di clinica, portato  
fino all'alba. QUESTA è la volontà  
di dire e QUESTA felice pietà

si vede: l'opera è senza potere,  
non aggredisce più, non vuole avere  
intelligenza e amici. Tutto è tolto.

11

Il sollievo sta solo in un momento  
segreto. Poi il sollievo si dissocia  
dal corpo, non più nudo: il sentimento  
della vera presenza non rimane

con l'orecchio che muore e già non sente  
più le parole. Oggi il tuo occhio è mente,  
non per merito tuo, in un fermento  
che è bello; di quel fermento si tace,

per il pudore che chiede. L'onore  
onora la persona quando è accolta  
in uno spazio, e la persona sembra

un vero figlio o figlia, e questa cura  
è nuova e piace: ardere una volta,  
due volte e tre, decine, per esistere.

12

L'oggetto disciplinato è coerente  
con la ricerca avviata, prima. Meglio  
trovare custodia che quella semenza  
disperdere, nuova: e si mostra meglio

in una buona terra; con gentile  
questo stimolo a fare, che assomiglia  
a giustizia. La pace si raccoglie  
in poco spazio, di metri diffusi e

più che metri. La tendenza alla forma  
è coerente con l'oggetto di carta  
o pietra o rame; presto li modifica.

Per occupare spazio, non c'è cosa  
meglio del seme, e cresce tra le antenne  
e i fili storti: è il modo liberato.

13

C'era una prova iniziata al candore  
della virtù e di pelle bianca sotto  
l'aria più calma: ecco un alto decoro  
presente, molto, di cui si fa motto,

e per poco si trema. Anche il cuore  
è svegliato improvvisamente, tanto  
con furia. E poi si spegne questo ardore

di sesso e lotta vana, e si abbandona

l'intero campo. Se il cieco vedrà  
per fede, le cose fatte non sono  
vane. E chi sembra spoglio riderà

di tutti, tutti; la diversità  
è intellettuale e non del corpo. Il corpo  
nudo non c'entra: il suo ruolo è poco.

14

Perché si tremava così, muovendo  
la testa e altro? E poi: non farlo più?  
L'infanzia che ha giocato e ora gioca  
di nuovo continuerà nel mondo

degnamente. Dove la pietà c'è,  
la pietà non è frustrata: amando  
questo tempo, e la sua Europa, c'è  
un atto diverso. L'educazione

non è innocua; esiste un modo privato  
che è nel giusto: è passione e la paura  
di febbre e altro non lo tocca. Eccelle

la perfezione durissima e l'obbligo  
dell'azione: se qui agisce la vera  
carità, è forte; se è acuta è una culla.

15

Il caldo a metà anno non è strano:  
ma è il tempo giusto e in questo mese i sensi  
sono più forti. Questa scena ha  
una maestà matura e anche la voce

migliora. In chi parla è sicura,  
sicurissima, forza; ecco: è fatta  
un'azione di pochi contro molti,  
ma è incruenta, e piace. C'è una pura

e semplice obbedienza all'italiano,

dove in realtà noi sogniamo l'amore  
perfetto. E oggi la lingua naturale

diventa altro: né inutile né arida,  
né fredda. Quello che era non amato,  
perché è storia morta, non è più tale.

16

Questo è il futuro e si offrirà di colpo  
una serie di azioni, e sono facili:  
il dire e il fare. Questa vocazione  
sola basta, una voglia organizzata

è grande, e basta che la cosa pura  
sia molto offerta, più volte con furia.  
La somiglianza con il giglio della  
pelle chiara è la norma; e poi è reale

la somiglianza del gesto alla voglia  
intima. La vocazione riunisce  
tutto: da tutto il vecchio nasce il nuovo

e da un rapporto molte somiglianze  
coerenti. Accade con furia non nuova  
e più volte con pace, che rinnova.

17

Si ride in uno spazio, e cede a questo  
la forza dell'uomo: il suo piede arriva  
mosso sopra le cose. Ora è padrone  
e signore chi agisce su una riva

dura, dovunque, con la voglia onesta  
di fare e dire: non ha e non avrà  
più altro. In una terra coltivata  
verde, la meraviglia si sarà

unita presto ai colori umili  
della terra: i normali, non gli smalti  
lucidi, su cui la vista si spegne

sempre di più. Dentro lo spazio verde  
o dentro l'acqua si capmerà subito,  
quando si nutre, una fase adulta.

18

L'andatura si mostra come luce  
particolare. L'uomo che ama vuole  
solo toccare il lobo dell'orecchio  
e non la pelle: ma il gioco seduce

e stravolge chi gioca. C'è l'amore  
per la donna e il suo nudo, e come sta  
nell'opera: è la pittura; mentre ora  
la famiglia è la cosa molto onesta

che conforta: «e io ci sono!». Allora il torso  
è scolpito perfetto, con la mano  
che disperde la polvere; e occorre

il mezzo duro, con la forza sporca  
del lavoro. Vediamo questa azione  
liberissima e forte, a cui si corre.

19

I modi d'avanguardia sono rose  
e ilseno è salvo, salvo. L'armonia  
tra l'interno e l'esterno ora è salva  
e più vivace. Lo scritto ripete

tutta questa salute. Anche la pace  
è riapparsa di colpo; e anche il nome  
pubblico vive. È opera dell'ira  
sconfitta, oppure l'opera allontana

dall'ira. I modi d'avanguardia sono  
la prima età, ed è loro virtù; questa  
cosa non si toglie facile, senza

violenza dell'esterno. La pietà  
si invoca per chi crolla, mentre un'ombra  
di questa arte vale come la storia.

20

Non si rinuncia a un abbraccio che sembra  
piccolo, ed è di adulto. Ecco l'infanzia,  
che parla: ecco l'infanzia, già distrutta  
per rabbia. L'età è nuova: chi non ama

desiderare non ama, e qui sembra  
e non è, non è, la fine delle membra  
presenti e del paesaggio pieno, con  
dolcezza. Il corpo vive. E belli i fatti!,

uno per uno: uno stato tremendo  
è quasi tutto spento; nel pensiero  
prima si esita, il primo; si vuole

unire età ad età, e il molle al duro,  
per diventare grande. Non scompare  
da noi il contatto chiaro ed il suo pregio.

(in clinica: 9-16 agosto 2004; riscritti: agosto-ottobre 2010)

I Venti sonetti (prima edizione: La Camera Verde, 2006) rimangono isolati dal libro che riscrive tutto. Lo chiede il loro aspetto e la loro storia privata: il lavoro della clinica e il lavoro in clinica. Anche i Sonetti sono oggetto di una nuova scrittura, e anche la loro prima edizione è abbandonata del tutto.